

FIBRONIT: PRIMA CONDANNA PER LE MORTI DA AMIANTO.

URGENTE DEFINIRE IL PROGRAMMA “ZERO AMIANTO IN LOMBARDIA”.

Periodo di processi sull'amianto, dopo la sentenza di Appello alla Eternit di Casale Monferrato.

Il 19 luglio u.s., a vent'anni dalla cessazione dell'attività della Fibronit di Broni (Pv), il Tribunale di Voghera ha condannato a quattro anni di carcere Claudio Dal Pozzo e Giovanni Boccini, ex dirigenti e componenti del Consiglio di amministrazione dell'azienda produttrice di manufatti in amianto, per “omicidio colposo e disastro ambientale colposo”. “Finalmente un po' di giustizia è fatta” ha commentato uno dei famigliari delle 569 vittime per mesotelioma, patologia correlata all'amianto che ha colpito numerosi lavoratori della Fibronit e molti abitanti di Broni e zone limitrofe.

Questa sentenza con rito abbreviato riguardante i due ex dirigenti, arriva dopo un decennio dalla presentazione dell'esposto al Tribunale di Voghera (2004), mentre per gli altri otto imputati, ex proprietari e dirigenti Fibronit, il processo con rito ordinario si celebrerà a partire dal prossimo 7 ottobre.

Sempre in autunno, per quanto concerne i tre filoni di indagine riguardanti la Pirelli, proseguiranno le cause: il 30 settembre è prevista l'udienza preliminare relativa alla morte di 7 delle 37 vittime; il 26 novembre, presso il Tribunale di Milano, inizierà il processo a 11 dirigenti ed ex componenti del Consiglio di amministrazione della Pirelli, mentre proseguirà il primo processo già in corso in queste settimane.

Inoltre proseguono le istruttorie e gli atti processuali riguardanti tra l'altro l'Enel di Turbigo (8 morti), l'Ansaldo ex Tosi di Legnano, l'Alfa Romeo di Arese, e la presenza di amianto nella linea 1 e 2 della Metropolitana di Milano e nel sipario del Teatro alla Scala prima della ristrutturazione.

Del resto questi ultimi non sono gli unici interventi sul capoluogo lombardo, ma solo i più evidenti: ricordiamo che il Comune di Milano ha appena ordinato la chiusura e la successiva bonifica di 5 istituti scolastici che ospitavano 1700 studenti.

La drammatica situazione che emerge dai casi sopra riportati, testimonia la gravità del problema amianto in Lombardia dove, a ventuno anni dalla legge che ne vieta l'uso e impone la bonifica, negli stabili pubblici e privati, nelle ex aziende, è tuttora concentrato il 37,6% di tutto l'amianto presente in Italia.

I processi in corso, la crescita progressiva delle morti per amianto tra gli ex lavoratori e lavoratrici, cittadini e cittadine nella nostra regione, sottolineano l'urgenza della definizione di un programma articolato che porti al massimo entro un decennio all'eliminazione della fibra killer e alla tutela della salute di tutti coloro che sono esposti al rischio.

Con questi obiettivi Copal ha promosso una serie di incontri con i gruppi consiliari regionali e gli Assessori competenti, perché la Regione, in raccordo con i Comuni, definisca e approvi programma e finanziamenti.

A tale scopo, subito dopo la pausa estiva, Copal opererà per realizzare unitariamente, in raccordo con il Comitato amianto nazionale, la più ampia mobilitazione in tutta la Regione, sino all'attuazione del programma “Zero amianto in Lombardia”.